Anno CXXXVIII num. 1-2026

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

Bollettino gennaio | febbraio 2026

“Il primo amore del mondo”

La parola del parroco

Padre Salvatore Pantano

Per chi come me ha la fortuna di iniziare la giornata imbattendomi, tutte le mattine, nella effige della “Salute”, non può fare a meno di rivolgere un pensiero devoto a Lei che porta in braccio quel Gesù che per noi è tutto, per il quale ci muoviamo ed esistiamo. Lei tiene in braccio il Bambino Gesù. Non sarà forse che nel Bambino anche noi ci sentiamo tenuti in braccio dalla Madre?
Siamo un po' tutti bambini perché il bambino che è in noi non muore mai e allora non possiamo non ricorrere a Lei che ci protegge, ci coccola con le sue grazie, ci sostiene nel cammino della vita, ci tiene per mano e ci risolleva quando cadiamo. Allora mi spiego perché c’è un costante ricorrere a Lei, e vedi tanti che si fermano a contemplarla mentre intrattengono un dialogo silente, interiore affidandole necessità, problemi, difficoltà o ringraziandola per tanto bene ricevuto. Colei che non ha esitato a dare tutto per amore è riamata. E mi ritorna a mente un famoso scritto di Fulton J. Sheen che ha come titolo “Il primo amore del mondo”. Maria fu pensata da Dio prima che il mondo fosse fatto. Come l’Eden fu il Paradiso della Creazione, Maria è il Paradiso dell’Incarnazione e in Lei come in un giardino vennero celebrate le prime nozze tra Dio e l’uomo. Quanto più ci si avvicina al fuoco, tanto più se ne sente il

calore: quanto più ci si avvicina a Dio, tanto maggiore è la purità. Ma siccome nessuno fu più vicino a Dio della donna i cui portali umani Egli valicò per venire su questa terra, nessuno poteva essere più puro di Lei. Questa speciale purità di Lei la chiamiamo l'Immacolata Concezione. E' per questa trasparenza di cuore che Lei ha potuto accogliere l'Amore, ed è per questa trasparenza di amore che è riamata.
E' in questo essere amore che Maria è tra gli uomini intenta a preparare i cuori alla grazia. Ella è la grazia là dove non vi è grazia. Ella è l'Avvento, là dove non vi è Natale. Dove è la presenza di Gesù lì c'è la presenza della Madre Sua; ma dove è l'assenza di Gesù, per l'ignoranza o la malvagità degli uomini, lì c'è nondimeno la presenza di Maria.
Come Ella colmò l'intervallo tra l'Ascensione e la Pentecoste, così sta ora colmando la lacuna tra i cuori freddi e lontani e il Figlio suo Amato. Ella è la terra fertile dalla quale, quando Dio lo giudicherà opportuno, la fede germoglierà e fiorirà. Per quanto poche siano le lampade dei tabernacoli nei cuori degli uomini, pure vedo scritte nel loro profondo le parole del Vangelo all'inizio della vita pubblica del Signore: <<E c'era la Madre di Gesù>>.
Chiediamo a Maria di intercedere per noi ed ottenerci una fede irradiante, una speranza viva e una carità operosa. Prega per noi, Maria Figlia di Sion, donna dell'ottavo giorno, in cui l'Eterno compì le meraviglie della nostra salvezza! Tu che sei la Madre dell'amore abbandonato, la Sposa dell'amore Vittorioso, la Regina della notte del Messia! Tu primizia degli amati nel cuore dell'Amato prega per noi, Maria, Vergine e Madre, Sposa e Regina, e ottienici dal Figlio Tuo e redentore nostro una fede ardente, una carità umile e operosa, capaci di attrarre a Lui ogni cuore aperto alla verità che libera e salva.
Amen.

P. ENRICO RONCOLI (1918 - 2009)

Confratello giuseppino

Don Enzo Azzarello

Era nato a **Greppolungo di Camaiore** (LU) e vi fu battezzato solo due giorni dopo. A 18 anni aveva conosciuto i Giuseppini del Murialdo a **Montecatini** (PT) e aveva chiesto di entrare nella loro famiglia religiosa prima a **Rivoli** (TO) come postulante, poi a **Vigone** (TO) come novizio nel 1936. A Rivoli compì gli studi superiori e svolse il suo tirocinio (1940-'43). Presso il seminario della **diocesi di Torino** frequentò 4 anni di teologia, divenendo sacerdote il 29 giugno 1947 nel duomo della medesima città.
Il suo primo campo di apostolato fu **l'oratorio di Rivoli** in Corso Francia, che nel 1882 aveva fondato il Murialdo dedicandolo al S.Cuore. P.Enrico vi rimase 15 anni (1945-1960), impegnato nell'animazione dei giovani, che vi accorrevano non solo per giocare, ma anche per pregare. Tra essi anche gli Scout del Rivoli 1, fondati qualche anno prima dal giuseppino P.Marco Benetazzo. P.Enrico conservò sempre un bel ricordo di questi anni e anche molti suoi ragazzi non persero mai il contatto con lui. Dopodiché fu destinato all'opera di **Milano**, dove rimase per 5 anni, sempre impegnato come animatore in oratorio e parrocchia, nonché insegnante di religione nella scuola.
Ed ecco l'anno 1965: trasferimento a **N.S.d.Salute di Torino** dove rimarrà per ben 44 anni fino alla morte. Fu il suo periodo più lungo e più proficuo. Qui io ho conosciuto P.Enrico, quando passavo da giovane chierico durante le vacanze dalla chiesa della Salute e lui dirigeva il canto liturgico durante le Messe. La passione per il canto è stata la sua prerogativa essenziale. La Corale parrocchiale era stata fondata in realtà dal **P. Assirio**

Cappellari qualche anno prima che giungesse il P.Enrico, ma fu lui a rifondarla, dandole quel carattere di stabilità e di identità proprie delle grandi "Scholae Cantorum", soprattutto con l'organista **Agostino Baj** e il direttore **Gilberto Drandi**.
Quando io giunsi alla chiesa della Salute nel 2003, la Corale a più voci era già una realtà ben radicata nel contesto parrocchiale. Essa si esibiva più volte all'anno in concerti canori natalizi, pasquali e murialdini, sempre applaudita in una chiesa gremita di fedeli. Ma quanto lavoro per preparare quei momenti, quante prove! Ed era sempre lui, P.Enrico, che stabiliva gli orari di quelle reiterate prove. E ci teneva!
Quando nel 2008, in occasione della **festa del Murialdo** io lasciai Torino per la Liguria, P. Enrico chiese a me di presentare al microfono i vari brani che sarebbero stati eseguiti. L'aveva sempre fatto lui, ma quella volta dovette rinunciare. Aveva quasi 90 anni e sarebbe mancato l'anno dopo.
Un giorno si sentì male. Io e P. Danilo lo accompagnammo in auto al Gradenigo. Continuava a ripetere: "E' giunta la mia ora!". No, non era ancora giunta la sua ora. Si riprese e sopravvisse ancora quasi due anni!
Di lui ci resta il ricordo vivo della passione per le Confessioni e soprattutto per la sua Corale, che ora versa in una situazione drammatica a causa della mancanza di voci.
Approfitto di queste righe per lanciare un appello accorato: non lasciamo morire questa bella realtà che P.Enrico ci ha lasciato in eredità!
Si spense il 24 maggio 2009, festa di Maria SS. Ausiliatrice.

LA PAROLA SUL CUORE

Lettera pastorale del Cardinale Roberto Repole

Stefania Dessì

Lo scritto del **Cardinale Repole** "*La Parola sul cuore. Lettera sulla trasmissione della fede*", è il documento di riferimento per l'anno pastorale 2025/2026 delle diocesi di Torino e Susa e tocca temi cruciali per la vita della comunità.
Le prime parole: "*Carissimi, la prima Lettera dell'apostolo Giovanni inizia cosi: "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita..., noi lo annunciamo anche a voi (1 Gv 1,1.3).*
È una partenza folgorante, che induce al raccoglimento, alla meditazione e alla contemplazione. Quasi tutte le lettere dell'antichità - comprese quelle che troviamo nel Nuovo Testamento - incominciavano precisando in modo chiaro chi fossero il mittente e il destinatario, e con l'espressione di un indirizzo di saluto. Qui nulla di tutto questo: ogni convenzione viene messa da parte."
Sia lo scrivente che il destinatario non sono soggetti singoli, ma sono una comunità e noi siamo compresi nei destinatari.
La **Lettera del Cardinale Repole** è una bussola preziosa per tutte le comunità e ci invita a una riflessione profonda e coraggiosa.
Il documento prende atto di un contesto sociale e culturale segnato dalla secolarizzazione, in cui la trasmissione della fede non può più essere considerata un "dato scontato". Di fronte a questa realtà, l'Arcivescovo esorta tutte le comunità cristiane a vivere questa trasmissione come una responsabilità viva e condivisa.

Il Cardinale pone al centro della riflessione due domande fondamentali che devono guidare il nostro cammino, non solo sul piano delle attività (il "cosa facciamo"), ma soprattutto sulla nostra identità e sul nostro modo di vivere la fede (il "chi siamo"):
«Ma io sono un testimone?»
«Io curo la mia formazione?»
Questo ci spinge a spostare l'attenzione sull'autenticità della nostra vita cristiana, unica via per rendere credibile l'annuncio del Vangelo.
I punti chiave dell'esortazione sono testimonianza e comunione: la lettera sottolinea che la trasmissione della fede non è solo un passaggio di nozioni, ma è una "**comunione di vita**" che unisce chi annuncia e chi accoglie, radicandosi nell'esperienza di sentirsi

accolti da Cristo. L'esito di questa dinamica è visibile nella gioia delle nostre comunità.
Inoltre viene evidenziata l'urgenza di guardare soprattutto ai giovani, fulcro della pastorale, ma anche agli adulti che sono sempre più alla ricerca di senso, ascolto e cammini spirituali.
Il nostro arcivescovo invita anche a riflettere sulla necessità di ristrutturare le nostre comunità e parrocchie affinché siano "**comunità vive**", preoccupate non di "auto-preservarsi" ma di vivere con la gioia che ci arriva dalla sequela di Gesù e di accogliere con libertà qualunque persona si accosti alla Chiesa. Le strutture devono essere quindi sempre al servizio dell'annuncio del Vangelo e non il contrario, ammonisce il Cardinale.
In ogni parrocchia siamo tutti invitati a cogliere questa sfida.
Inoltre, in risposta all'invito a "*curare la nostra formazione*", riprende il ciclo di catechesi per adulti guidato dal Cardinale Repole, intitolato "**Che cosa cercate?**".
Il tema conduttore per l'anno pastorale 2025/2026 è "**L'UOMO E IL SUO DESTINO**", un percorso rivolto a tutti gli adulti delle diocesi di Torino e Susa, inclusi coloro che sono in ricerca, dubbiosi o semplicemente desiderosi di interrogarsi sui grandi temi della vita e della fede.
Gli incontri si terranno alle ore 21:00 presso la Chiesa del Santo Volto a Torino (Via Val della Torre 3), nelle seguenti date:
Venerdì 16 gennaio 2026:
"**Tutto ciò che serve**"
Pregare il Padre (Mt 6,9-13)
Venerdì 27 marzo 2026:
"**Tra cielo e terra**"
Una vita beata? (Mt 5,1-12)
Venerdì 24 aprile 2026:
"**Te lo prometto**"
L'uomo e il suo destino (Gv 14,1-12)
Il percorso si concluderà con la Veglia di Pentecoste Sabato 23 maggio 2026 alle ore 21,30.
Gli incontri saranno trasmessi in diretta streaming sul canale YouTube della Diocesi dove rimarranno comunque sempre disponibili. Per facilitare la partecipazione, saranno offerti servizi di traduzione nella Lingua dei Segni Italiana (LIS) e di babysitting.
Noi abbiamo partecipato al primo incontro, venerdì 21 novembre e abbiamo apprezzato tema, organizzazione e partecipazione.
In conclusione, quindi, siamo tutti invitati a cogliere questa sfida: nelle nostre parrocchie la lettera pastorale e le catechesi diocesane saranno il riferimento per le scelte e le iniziative del nuovo anno e siamo tutti invitati a parteciparvi attivamente.

UNA GRADITA VISITA AI LUOGHI MURIALDINI

Catia Bruzzo

Nei giorni 24, 25 e 26 ottobre abbiamo avuto il privilegio di ospitare a Torino e nella nostra chiesa alcuni dei nuovi parrocchiani di don Franco Pairona della **Parrocchia San Leonardo Murialdo** di Viterbo, accompagnati dalla **Parrocchia S. Maria delle Farine** con il loro parroco padre Paulo Paiz.
Questo pellegrinaggio alle fonti della fede murialdina ha avuto un significato particolare per tutti noi, visto che i pellegrini sono stati guidati anche dal nostro ex parroco, che è tornato a celebrare e a pregare presso l'urna del Santo, circondato da tanti volti familiari di Torino e dalla sua nuova comunità di Viterbo. Sabato 25 ottobre nella nostra parrocchia abbiamo quindi accolto i pellegrini viterbesi per la visita e la Santa Messa vicino all'urna di San Leonardo Murialdo.
L'Eucaristia celebrata insieme è stata una testimonianza di vicinanza della grande **famiglia murialdina**. Don Franco sull'altare ha ricongiunto spiritualmente le due comunità di Torino e di Viterbo e ha registrato la Santa Messa di nuovo nel nostro santuario. Sarà bello per noi parrocchiani poter rivedere, sul canale You Tube della parrocchia San Leonardo Murialdo di Viterbo, la messa del 26 ottobre 2025.
Domenica abbiamo poi seguito gli ospiti agli Artigianelli e a San Dalmazzo. Infatti la visita dei pellegrini è proseguita toccando gli altri luoghi cruciali per la spiritualità del Murialdo nella nostra città: il **Collegio Artigianelli** dove San Leonardo ha fondato la sua congregazione e ha applicato la sua pedagogia della bontà, dedicandosi alla dignità del lavoro e al riscatto dei giovani più poveri. Qui è stata celebrata la Messa nella cappella di San Giuseppe, quella della fondazione, proprio nel giorno di nascita di San Leonardo. Dopo aver visto il museo dove spicca la "**camera del Rettore**" oltre a parecchi cimeli interessanti, sempre seguendo le ricche spiegazioni di don Giovenale Dotta, ci siamo recati nella chiesa di San Dalmazzo, luogo del battesimo e della prima Messa del nostro santo, radici della sua vocazione sacerdotale. Appena entrati, sulla destra, si vede il fonte battesimale dove Leonardo fu battezzato la sera del 27 ottobre 1828. Poco oltre si può vedere il confessionale usato al ritorno da

Savona dopo aver superato una crisi spirituale nel settembre 1843. È il Murialdo stesso a descriverci la sua parrocchia:"*più innanzi c'è il sacro pulpito. E là sotto che, per la prima volta, Tu mi facesti sentire la tua chiamata alla vita religiosa. Il timore dell'inferno e il rispetto umano, che in collegio mi aveva trascinato per i sentieri della dannazione eterna, furono le catene con le quali mi hai attirato a Te. Io pensavo che, se fossi stato lontano dal mondo, non avrei più avuto rispetto umano. Il mio primo pensiero fu di chiedere di diventare cappuccino, ma ne fui dissuaso dal canonico Renaldi, che mi consigliò di abbracciare la vita sacerdotale dove non avrei avuto da temere i rispetti umani più che dai cappuccini*". Il sermone che aveva colpito il Murialdo era stato pronunciato dal cappuccino Vincenzo Oliva, che teneva le prediche della Quaresima del 1844 nella chiesa di San Dalmazzo. Fu l'inizio della vocazione, sacerdotale prima e religiosa poi, di san Leonardo Murialdo. Inoltre siamo passati davanti alla casa natale del Murialdo in via Garibaldi 31 e abbiamo guardato il terzo piano dove si trovava il sontuoso appartamento della famiglia Murialdo e letto la targa posta a ricordo del Santo al primo piano.

La presenza della comunità di Viterbo, guidata da don Franco con don Giovenale Dotta e padre Paulo Paiz, ci ha ricordato che San Leonardo Murialdo è un ponte che unisce le Chiese locali sotto il segno della carità e della fede.

FESTA DELL'ORATORIO "SAN MARTINO"

Cristiana Spiller

Domenica 9 novembre 2025 si è tenuta la tradizionale festa dell'Oratorio della nostra parrocchia intitolato a San Martino.
Dopo la messa unificata delle ore 10.30, sul piazzale della chiesa si sono potute acquistare le torte fatte da tante volontarie e le consuete caldarroste.
Nel cortile dell'oratorio la banda Salus ha allietato i presenti con diversi brani musicali, cui è seguita la polentata in palestra.
Il pomeriggio è stato dedicato ai giochi tenuti dal gruppo Scout Torino XVI, alle partite di calcio e al laboratorio di fiori di carta e creatività organizzato da alcune volontarie. Pubblichiamo alcune foto che ricordano la bella giornata.

ORATORIO
SAN MARTINO
SAN MARTINO

NON E' VERO GIOCO!

Riflessioni sulle sale slot e scommesse nel quartiere

Roberto Orlandini

Nelle pagine del bollettino ci siamo spesso soffermati sulle difficoltà della vita dell'**oratorio** che ora speriamo riprenda, via via, il suo importante ruolo nella comunità, ma abbiamo anche parlato della **sala Murialdo** chiusa e della necessità di poterla riaprire come spazio di incontro e di creatività, senza dimenticare del recupero in corso o in attesa di spazi pubblici come gli ex bagni pubblici di via Roccavione, l'area dell'ex Circolo Ettore Valli e della Stazione Dora, ai quali ora si aggiunge la prossima chiusura dello storico poliambulatorio di via del Ridotto.

Va purtroppo notato che se gli spazi di socializzazione e di servizio che, a vario titolo, contribuiscono a offrire, a chi vive nel borgo, occasione di incontro, conoscenza e aiuto reciproco vivono da tempo un periodo di crescente difficoltà, sono germogliati in modo esponenziale gli spazi e le occasioni per alimentare l'illusione di poter uscire da uno stato di difficoltà economica o di mettersi in condizione di acquisire generi al di fuori della portata del proprio standard economico: **sale gioco, scommesse, slot**.

Se ne parla in modo sempre più frequente e preoccupato, anche quotidianamente nei media, della crescita dello stato della povertà nel nostro paese e dati, raccolti recentemente da un Osservatorio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ne danno ulteriore conferma: negli ultimi anni, il numero di persone in povertà in Italia si è portato a livelli record (Enrico Franzetti "*Povertà in crescita in Italia: da cosa dipende?*" 13 giugno 2025). Parallelamente i dati sulla disoccupazione – seppur di sempre difficile lettura – ai quali si

accompagnano pesanti interrogativi sul tipo di occupazione (stabile? o precaria e provvisoria?), sugli orari di lavoro e sui livelli salariali (sempre al di sotto della media europea) non restituiscono margini di miglioramento prossimi.
E se il consumismo registra qualche significativo freno dovuto proprio alla sempre minore disponibilità economica delle famiglie e delle persone ad accedere ai beni di consumo e/o ad una revisione sull'uso e consumo dei generi, continuano a permanere modelli e mentalità che portano anche a farci recapitare direttamente a casa non solo generi tecnologici o d'uso quotidiano (per chi se lo può permettere) ma direttamente il cibo (anche "lavorato" oltretutto!), nella tendenza ad eliminare non solo i soggetti economici della distribuzione (specie i "piccoli", naturalmente), ma anche ad eludere gli "**spazi sociali**" in cui questa avviene.
Accanto alla crisi di socialità e spazi sociali confermata dai diversi punti di vista, si è esteso in modo inquietante, come si accennava prima, il fenomeno delle sale gioco, scommesse o slot; ma se una dimensione di relazioni sociali ampie può garantire margini di cambiamento e miglioramento comuni, una dimensione individualizzata come quella che si insinua nel tessuto sociale attraverso la diffusione di quel tipo di locali, in un contesto di problemi socio-economici come quello sopra descritto frettolosamente, non può che preludere al rischio reale di drastico peggioramento delle condizioni di vita del singolo, ma anche dell'eventuale famiglia di appartenenza: dipendenze patologiche e ludopatia portano, con sempre maggior frequenza, a tracolli personali e famigliari tanto da indurre le ASL ad aprire un nuovo servizio assistenziale per far fronte a questa tipologia di disturbo legato alla dipendenza definita come **GAP, Gioco d'Azzardo Patologico**.
Non è un caso che proprio nell'approccio alla dimensione del gioco d'azzardo, gli stessi fautori e sostenitori arrivino a presentarlo come "*un'esperienza indimenticabile*", che fa "*vivere il brivido delle slot*", per "*la voglia di*

evadere dalla routine, di sognare un futuro migliore", per poi giustificarsi con il rispetto delle normative vigenti e la promozione del "*gioco responsabile*" (https://nonsolocontro.eu/).
Nel nostro quartiere - ma è un fenomeno generale che risalta ancor di più nelle periferie urbane - in quanti casi abbiamo assistito alla sostituzione di esercizi commerciali di lunga tradizione con sale gioco? Ad "inaugurare" questa drastica trasformazione è stato proprio un cinema, il cinema teatro Ambra (inaugurato nel 1958 in via Chiesa della Salute), diventato sala bingo poco dopo l'introduzione in Italia di queste sale, intorno al 2000, ma successivamente abbiamo visto macellerie e colorifici, ad esempio, diventare sale scommesse, ed estendersi gli spazi destinati al gioco anche nei bar e nelle tabaccherie.

Ad aggravare tale fenomeno, che peraltro ha trovato ulteriori ed allarmanti sviluppi nel web, sono recenti alcune estensioni delle normative che hanno ridotto drasticamente il distanziamento di tali locali da scuole, chiese, oratori, centri sociali, impianti sportivi, centri anziani (Antonio Maria Mira, *Con la riforma dell'azzardo vedremo le sale slot accanto a chiese ed oratori*, Avvenire 26 gennaio 2025).
Se compito della dimensione pubblica è quello di fornire adeguata assistenza sanitaria alla popolazione vale la pena di sostenere il gioco d'azzardo (per gli introiti che garantisce) per poi sostenere dei costi per l'apertura dei GAP, per la lotta alla ludopatia, a carico di tutti? Senza dimenticare il danno "umano", a volte irreparabile, inferto, oltretutto, alle persone più vulnerabili?

Secondo uno studio dell'Università Bocconi, in Piemonte i pazienti in cura per dipendenza dal gioco sono aumentati del 40% dal 2021!

ANAGRAFE

Battesimi

Corgnati Giulio

Ramirea Gros Francesca

Siccardi Anita

Dio mi ama. Che gioia! Dio mi ama di amore eterno, personale, gratuito, infinito e misericordioso. Egli non si dimentica mai, mi segue e mi guida sempre.
Lasciamoci amare da Dio!
(San Leonardo Murialdo)

Defunti

Battaglino Michele

Bortot Angela

Capomolla Olimpiarosa

Carbotta Isabella

Chinaglia Giovannina

Corbino Alessandro

Dello Preite Pompilia

Dell'Utri Giovanna

Demasi Giuditta

Di Tria Salvatore

Fazzina Pasquale

Gallo Cassarino Gaetano

Giampetruzzi Luigi Piero

Giovannelli Giovanni

Gramaglia Calogera

La Iacona Charles

Lavacca Mirella

Longo Maria

Malara Matteo

Picariello Antonio

Stella Anita

Tedeschi Michele

Terzulli Nicola

Tiengo Amalia

Parrocchia
Nostra Signora della Salute
Via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98

Sosteniamo il nostro storico bollettino parrocchiale con le nostre donazioni in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- Cesto collocato in fondo alla chiesa
- Ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/A
- L'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31
- Biblioteca CDS - via Stradella 192

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Salvatore Pantano
Redazione: Elena Aloise, Vincenzo Azzarello, Catia Bruzzo, Barbara Capuzzo, Stefania Dessì, Pierpaolo Massa, Roberto Orlandini, Cristiana Spiller